

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2003)
Heft: 40

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nell'ultimo numero di questa rivista ebbi modo di ricordare qualche vicissitudine legata all'emigrazione dei nostri avi, che partiti da Palagnedra trovarono lavoro nelle principali metropoli italiane. Animati da una non comune intraprendenza e sopportando immani sacrifici riuscirono a sfamare le loro famiglie ed anche a dare un contributo culturale al piccolo villaggio. L'emigrazione lasciò segni tangibili a Palagnedra: le belle case patrizie, alcune arricchite da ritratti e mobili antichi, la chiesa imponente e monumentale con le pitture di Antonio Da Tradate.

In questo numero la mia intenzione è però quella di ricordare altri segni, più frivoli e fugaci, che di sicuro non hanno fatto la storia di Palagnedra, ma che alcuni in valle ricorderanno ancora con piacere.

Segni lasciati sull'erba ed anche nella mente dei ragazzini un po' spericolati di allora, nonché nel ricordo di qualche contadino magari un po' infastidito dal danno, che oggi chiameremo ecologico, tracce provocate da uno strano gingillo, usato per la prima volta in Ticino, proprio a Palagnedra nell'estate del 1966. Era lo sci d'erba: uno sport derivato dallo sci e portato da noi dall'allora giovane maestro di sci Giuliano Nessi, che trovò l'attrezzo, il cingolato, alla fiera dello sport di Torino.

I prati di Palagnedra si prestavano bene allo scopo, poiché a quei tempi venivano falciati a mano con la dovizia dei contadini di allora.

Giuliano Nessi, che passava buona parte dell'estate a Palagnedra, seppero coinvolgere noi ragazzi nel provare quegli strani cingoli. Imitando i movimenti dello sci su neve, fra capitolomboli più o meno rovinosi, ci divertivamo così a compiere qualche breve discesa, passandoci a turno l'unico attrezzo a disposizione. Si scendeva lungo il pendio sopra il paese dove durante l'inverno si praticava lo sci, normalmente fino al 19 marzo, giorno di San Giuseppe. Questo la dice lungo sulle mutate condizioni climatiche

Pierangelo Maggetti in allenamento a Palagnedra (1976). Sullo sfondo il Ghiridone.



Una curiosità sportiva: lo sci d'erba nel 1966 ha avuto il suo esordio in Ticino sui prati di Palagnedra

intervenute negli ultimi vent'anni: su quel pendio, posto a 750 m sl/mare, che è stato una vera palestra per molti sciatori principianti locarnesi, da tempo le scarsissime precipitazioni nevose non permetterebbero la pratica dello sci.

Tornando allo sci d'erba, dirò che quando la scorsa estate sono stato invitato ad assistere ad una gara di Coppa del mondo in quel di Lanzo d'Intelvi, il mio pensiero è andato ai primi tentativi fatti a Palagnedra nel 1966, ed all'attività agonistica svolta dieci anni più tardi con i prati di Palagnedra quale base di allenamento. Infatti verso il 1976 lo sci d'erba venne riproposto a livello cantonale da Pierre Pedroli (attualmente esperto nella sicurezza delle piste).

Egli formò un gruppetto di amatori-competitori, lo sci Erba Ticino, che annoverava fra i propri ranghi anche alcuni giovani delle Centovalli, che si cimentarono in competizioni anche oltre San Gottardo.

Dal punto di vista tecnico, direi che lo sci d'erba si avvicina parecchio alla

nuova tecnica dello sci vero e proprio. Infatti, mi ricordo che con il cingolato occorreva ripartire il peso del corpo su entrambi i piedi, impostando le curve con semplici e spontanei movimenti, proprio come si fa con i nuovi sci carvati e molto corti. I competitori dell'attuale Coppa del mondo di sci d'erba provengono per lo più dalle selezioni nazionali juniores, ad essi viene concesso di praticare questo sport, considerandolo quindi un complemento alla preparazione estiva. Una volta invece lo sci d'erba veniva visto in modo piuttosto negativo per i competitori di un certo livello, in quanto induceva all'errore al momento del ritorno sulla neve, dove con la vecchia tecnica il peso del corpo in curva aveva una preponderanza notevole sullo sci esterno.

Attualmente questo sport, forse anche in virtù dell'avvento della nuova tecnica, ha ripreso vigore ed importanza, specie in Svizzera interna, come pure a livello europeo, rimanendo però ancorato alla competizione e indicato per sciatori provetti.

Permettetemi una considerazione prima di concludere questo breve articolo, che come dicevo in precedenza ha l'intento di rammentare un'attività sportiva partita, forse un po' per caso, dalle Centovalli.

Il paragone dello sci d'erba con il vero sci non regge perché mancano quelle sensazioni provate sulla neve fra scenari alpini suggestivi, ed è forse proprio questo il motivo del suo difficile "lancio". Manca poi la tradizione che dai primi rudimentali sci costruiti dalle popolazioni nordiche per facilitare i loro spostamenti sulle distese nevose ha portato allo sviluppo di un movimento sportivo e soprattutto turistico con enormi ricadute economiche e sociali.

Lo sci d'erba è uno sport che può avere un suo fascino, ma che definirei grezzo e poco creativo nella sua fase di esecuzione, un po' la brutta copia dello sci; ciò nonostante nella nostra piccola valle ha fatto divertire, portando un certo movimento e un po' di stupore nei primi turisti, che una quarantina di anni or sono guardavano quel gruppetto di ragazzi scendere con ai piedi quegli strani cingoli che lasciavano qualche sci sui bei prati di Palagnedra.

Giampiero Mazzi

1966. Giuliano Nessi collauda il primo cingolato sui prati di Palagnedra



1977. Marco Del Thé di Palagnedra impegnato in una gara in Svizzera interna.



Si noti l'evoluzione del cingolato: il principio è rimasto lo stesso, sono aumentate le dimensioni ed è diminuito l'attrito grazie alla migliore qualità dei materiali.

LUGANO, 4 agosto 1967

L'ULTIMO RITROVATO DELLA TECNICA GERMANICA

Il «cingolato» per gli sciatori

L'attrezzo serve per l'allenamento estivo — Possono essere ottenuti gli stessi risultati raggiunti con gli sci ai piedi — Consigliabile solo ai provetti sciatori — E' costruito in materia plastica e naylon.